



**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investiamo nel vostro futuro

## **“INNOVAZIONE E INTEGRAZIONE TERRITORIALE PER ECONOMIE SOSTENIBILI E SOLIDALI”**

**Giovedì 27 febbraio 2014**

**ore 14,30-18,30**

*Provincia della Spezia – Sala Rossa Ufficio Turismo (ex APT)  
Palazzo Croce di Malta – Viale Mazzini, 47*

### **“I fabbisogni formativi e informativi della rete di economia solidale della Spezia”**

Documento di sintesi dei risultati della ricerca SP13COM-I4102-1100

**Aziende intervistate:** 44 di cui 20 in Val di Magra Lunigiana e 24 in Val di Vara – aziende agricole e/o agrituristiche.

**Piccoli artigiani intervistati:** 3, di cui 2 a La Spezia e 1 Val di Magra (legno, legatoria, lana e tessuti)

**Associazioni del Terzo Settore intervistate:** 8, tutte parte del Tavolo delle Povertà

**Istituti scolastici:** Einaudi Chiodo

Gli interlocutori del settore agricolo – agrituristico sono stati coinvolti secondo una logica di cerchi concentrici, partendo da quelli più vicini alle esperienze del commercio equo e solidale (GAS e mercati del contadino) per poi allargarsi per passa parola, in alcuni casi (Lunigiana - Val di Magra) identificando un territorio unitario pur sul confine tra due province. E' stato coinvolto un piccolo numero di imprese artigiane contraddistinte da analoga sensibilità territoriale e sociale; un certo numero delle Associazioni di Volontariato aderenti al Tavolo delle Povertà e il gruppo di lavoro si è giovato, comunque, dell'apporto della attuale Portavoce del Tavolo.

L'istituto scolastico è stato coinvolto nella fase finale a supporto di alcune attività del progetto rivelandosi una importante opportunità per la rete stessa dei soggetti coinvolti.

Sono stati svolti incontri, soprattutto sino all'avvio della rilevazione sul campo, anche con altre realtà della rete di economia solidale, come Realtra (Gruppi di Acquisto Solidale) e l'Associazione Crisoperla (in parte).

La ricerca è stata condotta con la metodologia della ricerca/intervento (o ricerca/azione) ovvero coinvolgendo in modo attivo tutti i partecipanti (la rilevazione è stata condotta anche grazie ad alcuni produttori o partecipanti alle realtà di rete esistenti) che ne hanno anche condizionato modi e tempi. La scelta di questa metodologia è stata fatta nella consapevolezza che solo l'attivazione delle risorse esistenti nel territorio ( e solo in parte presenti nel partenariato di progetto iniziale) avrebbe potuto condurre a risultati condivisi e tali da arricchire la consapevolezza dei beneficiari dei risultati stessi.

Giunta alla sua fase finale, la ricerca rileva nella Provincia della Spezia l'esistenza di una pluralità di reti, diversamente formalizzate, suddivise prevalentemente secondo il territorio di appartenenza, non sempre connesse, che condividono comunque alcune caratteristiche delle reti di economia solidale (a volte in



**Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"**

Via dei Taurini 19 00185 Roma – Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 – [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)



Regione Liguria



**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investimento nel vostro futuro

forma embrionale). Queste caratteristiche consentono di indicare alcune aree di intervento formativo e informativo ritenute rilevanti per l'intero gruppo partecipante e estendibili ad altre realtà, spesso incontrate o segnalate solo al termine di un progetto della durata inferiore all'anno (Botteghe del Commercio Equo, Associazioni Culturali, comunità locali).

Molte delle aziende intervistate sono certificate quali aziende biologiche. Anche quelle che non lo sono (o che sono in transizione verso questa certificazione) hanno comunque dichiarato un forte interesse ecologico e alla valorizzazione del territorio. Gli adempimenti richiesti dall'attivazione e dal mantenimento della certificazione, così come il costo spesso eccessivo rispetto alle risorse dell'azienda, costituiscono oneri pesanti per il produttore, soprattutto a fronte di un riconoscimento ancora limitato da parte di istituzioni e consumatori. Tuttavia nessuno degli intervistati ha mai pensato di fare ricorso a sistemi di certificazione partecipata, prassi che è in altre province del Paese una prassi in via di consolidamento soprattutto per i produttori che hanno legami stretti con i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS).

Il tema condiviso tra tutti gli intervistati è quello dell'importanza del **territorio**, declinato sia nel senso di relazioni di comunità (**recuperare luoghi di aggregazione o di incontro**) che nel senso stretto di **cura della terra e del paesaggio**.

Due concetti, coesistenti, di rete economica sono stati identificati.

Il primo è quello di una rete che guarda verso l'interno del territorio, che si vorrebbe rendere più inclusiva e capace di sopperire alle domande e alle mancanze esistenti attraverso l'attivazione delle risorse presenti non ancora coinvolte. E' divenuto evidente che una rete di economia solidale non può che presentarsi come rete multisettoriale, dove non spetta ad ogni singolo produttore coprire tutte le necessità possibili ma anzi, dove la domanda di competenze ulteriori è il canale per la creazione di nuovi posti di lavoro. Esempio paradigmatico è dato dalle competenze informatiche a supporto della promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli e artigianali o delle attività di volontariato.

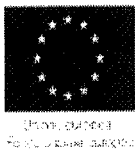
Ma, ancora più evidente e condivisa, è l'idea di una rete aperta verso l'esterno, una rete "di offerta", che ha come obiettivo quello di promuovere il territorio, i suoi prodotti e una serie di attività "collaterali" rispetto a quelle della produzione agricola o agroalimentare, artigianale o di offerta di servizi alla persona. Ci si riferisce ad una offerta turistica responsabile, educativa ed emozionale (Ist. Einaudi Chiodo), solidale. Alcuni esempi vanno dalla costruzione di una rete di sentieri (Val di Magra) alle fattorie didattiche, alle scuole di equitazione o di meditazione etc. etc. alla messa in rete delle diverse attività formative già promosse in modo individuale. Questa offerta formativa, che vede sensibile anche l'attività didattica, si vuole affiancare allo sviluppo turistico derivante dalla ospitalità che il Porto offre alle navi da crociera, e spera di rendere la presenza turistica non semplicemente "in transit" verso le altre famose località della Provincia, ma anche verso le aree interne e la stessa città della Spezia.

**Dal punto di vista formativo, affinché la rete possa essere rafforzata sotto entrambi gli aspetti, si ritiene necessaria una formazione dedicata a un tema spesso sottovalutato, ovvero quello della costruzione e cura delle relazioni, dei sistemi di programmazione e di decisione. Come nel caso di molte delle esperienze economiche fondate principalmente sull'apporto personale (PMI ed in particolare l'esperienza della cooperazione e dei consorzi, ma anche dei coordinamenti associativi) troppo spesso la**



Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"

Via dei Taurini 19 00185 Roma - Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 - [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)



**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investire nel vostro futuro

capacità di pervenire a strategie e decisioni condivise viene data per scontata, mettendo in secondo piano una serie di aspetti, di tipo relazionale e manageriale, che meriterebbero, nella logica dell'economia solidale, di essere meglio conosciuti e approfonditi. In questo caso, per esempio, lo scambio di buone pratiche con esperienze limitrofe (come il Distretto di Economia Solidale di Parma, il Distretto di Economia Solidale dell'Alto Tirreno per es.) potrebbe fornire un primo momento di confronto e apprendimento, che dovrebbe poi proseguire con interventi mirati di accompagnamento della implementazione della rete e delle sue caratteristiche. Per arrivare poi a confronti con alcune delle esperienze estere di storia più consolidata attraverso o viaggi di conoscenza per alcuni componenti della rete, o testimoni particolari invitati a brevi soggiorni (il riferimento è ad esperienze come quella Brasiliana del programma "Fame Zero" o quella basca dell'enclave di Mondragon).

Una formazione specifica, sempre facilitata dallo scambio o la conoscenza di buone pratiche, e la messa in rete con reti anche internazionali esistenti, riguarda poi lo sviluppo della tematica del turismo responsabile o solidale.

Quest'ultima suggerisce anche di affrontare, magari attraverso lo stesso strumento di offerta turistica, il tema delle competenze linguistiche (per esempio attraverso l'ospitalità di studenti universitari stranieri in cambio di formazione linguistica, anche attraverso un accordo con le sedi universitarie più facilmente accessibili dalla Provincia, o stage per studenti stranieri nell'ambito di progetti europei di scambio etc. per esempio in accordo con le Università limitrofe).

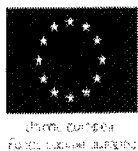
Il **tema del territorio** ha però sollevato una serie di altri interrogativi. Sentirsi in rete con tutto il territorio significa saper instaurare un rapporto con tutte le sue esigenze, a partire dal lavoro, dai soggetti più deboli, siano essi appartenenti a categorie del cosiddetto "disagio sociale" o bambini ed anziani. Sicuramente l'attivazione o la trasformazione di alcune esperienze in "impresa sociale" - con l'attivazione di "fattorie sociali" rivolte ad occupare soggetti deboli o a rischio - è nell'orizzonte di alcuni degli intervistati. In questo senso vi è attenzione e/o curiosità per quanto potrebbe nascere da un rapporto più stretto con le Università non solo con riferimento alla produzione agricola biologica ma anche per attività quali l'ippoterapia, *pet-terapy*. In secondo luogo, sul tema della salute e della prevenzione, si rileva che, contrariamente a quanto accade nel comune di Carrara, per es. o in altri comuni italiani, il Comune della Spezia non ha ancora attivato una opzione verso prodotti sicuri e locali nella cucina delle mense scolastiche (asili nido ed elementari).

Per queste aree di potenziale sviluppo la risposta non è nella formazione degli operatori attuali delle reti di economia solidale incontrate, ma piuttosto delle istituzioni, enti locali ed associazioni di categoria. Queste ultime, in particolare, paiono inconsapevoli delle particolarità dei loro associati che sono stati incontrati nel corso della rilevazione. Che per questi soggetti, ai diversi livelli di responsabilità anche amministrativa, possa rivelarsi utile una azione di formazione/informazione al fine di tenere conto delle caratteristiche di sostenibilità tipiche di una economia solidale è stata una necessità espressa diffusamente. Anche in questo caso, si potrebbe inizialmente prevedere una serie di incontri degli EELL



Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"

Via dei Taurini 19 00185 Roma - Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 - [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)



Regione Liguria



PROVINCIA  
D'EUROPA



**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investiamo nel vostro futuro

con altre amministrazioni locali (rete dei Comuni responsabili, rete dei Comuni Virtuosi) al fine di conoscere modalità e linee di sviluppo adottate e già messe alla prova di una legittimità nazionale ed europea.

Allo stesso tempo, un canale di sollecitazione e autoformazione potrebbe derivare da un rapporto più stretto con gli operatori delle reti di economia solidale e con altro tipo di associazioni operanti nel territorio che ne esprimono meglio le particolarità e necessità. Come? Un suggerimento potrebbe essere quello di verificare le possibilità di una partecipazione nella definizione delle programmazioni che vedono direttamente coinvolte le parti sociali (come nel caso delle programmazioni europee), o nella costruzione di nuove forme di partecipazione alla programmazione territoriale.

Il secondo tema condiviso dalla generalità delle persone coinvolte è stato quello di avere quale **obiettivo prevalente** nel medio periodo quello di **aumentare la capacità produttiva o di fornitura dei servizi**, allo scopo di raggiungere una domanda crescente e la sostenibilità anche sul piano economico che si presenta come il punto di debolezza più generalizzato. Questo aumento viene declinato sia come ampliamento della produzione che come ampliamento della gamma di prodotti e servizi offerti.

Con riferimento a questa area di intervento (**potenziamento della capacità produttiva**) sono state individuate in particolare due domande formative e informative:

- una crescita delle competenze agronomiche (molto interesse per le tecniche di compostaggio e/o per tecniche "antiche" o di tecniche per la coltivazione di specie autoctone da recuperare che rischiano di andare perdute), o delle competenze sociali e relazionali (Ass. del Terzo Settore);
- acquisizione della capacità di intercettare le risorse finanziarie (europee o nazionali) ma anche umane (desiderio di accrescere i posti di lavoro) che potrebbero consentire l'accrescimento della capacità produttiva.

La ricerca ha messo in luce la presenza, già all'interno delle reti rilevate, di competenze di tipo agronomico (agronoma in Val di Magra, competenze su singole metodiche suddivise tra più aziende, rapporti con l'Università di Pisa). Questo fatto suggerisce di attivare una **"formazione tra pari"** fatta di apprendimento sul campo e condivisione dei saperi, magari attraverso la produzione autonoma di materiali didattici. Tuttavia questa ipotesi andrebbe sostenuta nei suoi aspetti organizzativi e informativi.

Per quanto riguarda la capacità di utilizzare le opportunità offerte dalla prossima programmazione europea, appare più concretamente fattibile una **formazione seminariale (ma con workshop di sperimentazione di una progettazione condivisa)** con il supporto di esperti esterni.

Sempre sul tema dei **prodotti e servizi**, è emersa chiaramente anche la richiesta di acquisire capacità commerciali per la loro valorizzazione (dall'e-commerce al marketing). Le caratteristiche della richiesta sono comunque particolareggiate: non si vuole incorrere nel rischio di dover fronteggiare una grande distribuzione che, in virtù della potenziale crescita della quantità vendibile, impone ai produttori prezzi di vendita al limite dello sfruttamento o tali da indurre ad abbandonare le buone pratiche vigenti. Vi è piuttosto un rinnovato interesse (sia dei produttori che dei



Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"

Via dei Taurini 19 00185 Roma - Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 - [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)



**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investiamo nel vostro futuro

consumatori) verso le produzioni tipiche e tradizionali: da un lato perché il loro essere autoctone le rende più resistenti e meno bisognose di cure particolari, dall'altro per il gusto di sapori che le generazioni più adulte non trovano più nei prodotti della grande distribuzione. L'interesse va quindi verso azioni come quelle proposte da Slow Food attraverso le Comunità del Cibo o verso una amministrazione che sia capace di attivare soggetti per un adeguato marketing territoriale. Una richiesta specifica è quella relativa a spazi comuni e riconoscibili di vendita: dai mercati del contadino a spacci comuni, caratterizzati da regole certe sulla provenienza e qualità dei prodotti. Non ci si sottrae da ipotesi di e-commerce oltre alla vendita diretta e al consumo che avviene nell'attività agrituristica.

**In questo caso l'attività formativa in parte risulta già coperta da associazioni locali (Slow Food, rete IF, Laboratorio di Quartiere Umbertino e soggetti in esso operanti). Sicuramente si ripropone il tema di alcune competenze linguistiche necessarie (in esse si vogliono comprendere anche le competenze informatiche). Su come si possa fronteggiare questo tipo di richiesta si è in parte già detto: integrazione della rete con competenze già esistenti nel territorio, coinvolgimento anche di istituti scolastici ed Università. Resta la richiesta di spazi comuni e di istituzioni sensibili alle tematiche specifiche di questo tipo di aziende.**

La richiesta di sviluppare spazi condivisi è rivolta anche al tema delle **infrastrutture per le attività di commercializzazione e trasformazione**. Delle attività di commercializzazione si è già detto, per le infrastrutture di trasformazione vi è una forte domanda informativa, prima ancora che formativa, sul come condividere quelle esistenti nel rispetto di norme e regolamenti che accompagna quella della costruzione di nuove installazioni. La domanda riguarda anche infrastrutture turistiche (per es. ostello o agriturismo e aree camper).

In analogia con questo tema è anche il tema della condivisione di strumentazioni particolari per il lavoro agricolo o anche il caso di un laboratorio/lavanderia per senza fissa dimora nel caso del terzo settore.

**In questo caso si ritiene utile partire dalle proposte specifiche (mulino, macello, laboratorio confetture....) per condurle come casi di studio/progetto, sia se queste strutture si collocano o siano già presenti presso un singolo produttore, sia se siano collocabili presso strutture terze (pubbliche o private).**

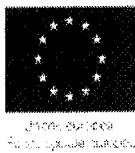
Queste considerazioni conducono direttamente a un ulteriore tema, quello della conoscenza ed informazione sugli **aspetti normativi e burocratici**. Diverse sono le questioni sollevate dagli interlocutori a questo proposito. Si va dalla normativa sulla sicurezza, sul lavoro ma anche per i luoghi turistici (primo soccorso per es.), alla richiesta di una normativa che faciliti alcune soluzioni per l'attivazione del lavoro.

Il caso più rilevante sollevato riguarda il tema dell'utilizzo dei voucher per lo svolgimento di lavori agricoli occasionali, che vede in questo caso unitamente interessati sia i produttori agricoli che il Tavolo della Povertà, anche al fine delle politiche di integrazione di soggetti deboli come immigrati, ragazzi di strada etc..



**Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"**

Via dei Taurini 19 00185 Roma - Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 - [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)



**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investiremo nel vostro futuro

In una rete di economia solidale, fermo restando il dovuto controllo sulla congruità del mezzo rispetto al suo utilizzo effettivo, il tema ha direttamente a che fare con la sostenibilità sociale, la dignità delle persone, la solidarietà verso le categorie più svantaggiate.

**In questo caso, ad una prima azione di formazione potenzialmente svolgibile dalle stesse amministrazioni locali, si ritiene utile una ulteriore azione, finalizzata a misurare non solo la regolarità delle procedure ma anche la loro sostenibilità da parte degli utenti in termini economici ma soprattutto di tempi di vita e di lavoro (accessibilità di servizi e procedure). Ancora una volta occasioni di riflessione partecipata potrebbe condurre a una maggiore condivisione da parte degli utenti delle necessità amministrative e, da parte delle amministrazioni, a una maggiore comprensione delle necessità effettive con l'attivazione di modifiche normative, regolamentari o gestionali (ove la cosa si possa risolvere a livello locale). Dal punto di vista formativo infine si potrebbe optare anche per un coinvolgimento mirato di altre risorse territoriali con competenze giuridiche, tecniche, tecnologiche per gli aspetti particolari, alcune delle quali sono già presenti nella rete.**

Un altro tema ricorrente, è quello della **comunicazione telematica**, dell'utilizzo del web, ai fini della comunicazione esterne e interna alla rete: all'esterno della rete come strumento di marketing da parte delle aziende o di informazione verso le persone che si avvicinano ai servizi e alle iniziative del volontariato e del terzo settore come volontari o come potenziali destinatari dei servizi stessi (e spesso le cose coincidono); all'interno della rete per utilizzare opportunità, coordinare servizi (logistica, ordini comuni,...).

Tra le realtà coinvolte le competenze informatiche, salvo eccezioni, non sembrano essere diffuse né essere di alto livello. C'è da dire che, con il crescere della natura multifunzionale delle aziende cresce anche il livello di "alfabetizzazione" informatica (lo impone, ad esempio, la gestione delle prenotazioni degli agriturismi), ma sono minoranza le aziende che hanno un loro sito web e provvedono all'aggiornamento.

**Una prima proposta potrebbe essere quella di valorizzare la proposta didattica degli Istituti Tecnici e professionali presenti nella Provincia, tra cui l'Istituto Professionale "Einaudi-Chiodo", disponibili ad operare all'interno di una rete di collaborazione ed economia solidale, diffondendo gli interventi che gli allievi degli ultimi anni possono realizzare con gli insegnanti nel quadro dell'alternanza "scuola-lavoro" nei confronti di piccole e micro-imprese. Tali interventi, che assumono anche la natura di stage aziendali e che potrebbero diventare occasione di ulteriore diffusione dell'iniziativa, avrebbero la funzione di aprire possibili successive opportunità di lavoro per i ragazzi (gestione di corsi locali di "alfabetizzazione", costruzione e manutenzione di siti web).**

La questione del coinvolgimento, **dell'inclusione nella rete di competenze utili o mancanti** pone alcune ulteriori questioni nel merito della effettiva condivisione della visione, dell'etica della rete. Come è risultato chiaro nel corso della ricerca, la presenza di principi legati alle sostenibilità economiche, sociali e ambientali non si rileva in termini di dichiarazioni, piuttosto in termini di scelte e comportamenti effettivi. Le realtà con cui è stato condiviso questo percorso fanno fatica a raggiungere la sostenibilità



**Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"**

Via dei Taurini 19 00185 Roma – Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 – [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)



**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investiamo nel vostro futuro

economica non perché incapaci di ottenerla, piuttosto perché non sono disposte a farlo rinunciando alla sostenibilità ambientale e sociale, fino al punto di caricarsi, in termini di lavoro o di rinuncia a quote di reddito, i costi ulteriori che questa scelta comporta. Vi sono delle esternalità negative che li penalizzano in modo particolare:

- ❖ in termini ambientali basti citare la criticità delle condizioni del territorio e del clima e l'assenza di politiche che premiano la cura e la prevenzione piuttosto che risolvere gli stati di crisi; i problemi si pongono sia a livello macro (le condizioni climatiche che fanno emergere drammaticamente le criticità di un territorio spopolato, spesso lasciato in stato di abbandono o oggetto di speculazioni o abusi); sia sul piano di normative, anche locali, e di problemi che incidono a livello micro (la pulizia del bosco, la pulizia dei fiumi e dei corsi d'acqua, il problema del sovrappopolamento dei cinghiali, la necessaria manutenzione dei muretti a secco...)
- ❖ in termini sociali, la crisi attuale sta penalizzando in modo particolare il fattore lavoro, con risposte istituzionali inadeguate poiché premiano una flessibilità in uscita piuttosto che innovazioni organizzative o normative che consentano maggiore flessibilità nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro;
- ❖ una grande distribuzione che non consente di valorizzare correttamente il lavoro agricolo;
- ❖ scelte produttive che premiano la sostituzione dei beni piuttosto che la loro manutenzione e riutilizzo o capacità di riciclo;
- ❖ sottovalutazione delle attività artigianali, anche piccole, e del loro apporto alle comunità locali e al tema del made in Italy;
- ❖ un settore del credito ancora impreparato ad affrontare il tema del microcredito in termini economicamente accessibili per i potenziali utenti.

A fronte di questa sfida ad un contesto non facilitante, è ovvio che la capacità inclusiva della rete non può essere acritica, ma selettiva, così da rafforzare, e non indebolirne la sua resistenza. Alle competenze nuove che si integrano viene richiesta quindi la stessa sensibilità ed etica, che si tratti di nuove produzioni, professioni o saperi. E' una inclusione che pone domande propedeutiche all'accesso sia a chi vuole condurre attività di ricerca come a chi si propone per dare risposte alle domande formative ed informative.

Non una qualsiasi formazione, ma una formazione che recuperi i saperi che avevano fatto unico il territorio (si pensi alla costruzione delle terrazze, per esempio); non una qualsiasi contabilità, ma una contabilità che sappia tener conto dell'opera di conservazione e tutela territoriale e culturale dei produttori agricoli; non una norma qualsiasi ma norme che si aprano alle pratiche di solidarietà di comunità e di vicinato; informazione, piuttosto che pubblicità, per costruire legami stabili e di fiducia con i consumatori (si veda per esempio il legame con i GAS) costruiti sulla consapevolezza del comportamento alimentare e delle modalità di produzione, per citare alcuni aspetti particolarmente evidenti.

Sono queste considerazioni che hanno indotto chi ha condotto questa ricerca ad utilizzare la metodologia della ricerca/intervento, ma le stesse motivazioni chiedono - che si tratti di sviluppo di tecnologie innovative, aspetti legali, aspetti logistici o commerciali - la stessa attenzione.



**Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"**

Via dei Taurini 19 00185 Roma – Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 – [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)



Fondo europeo  
per lo sviluppo regionale



Regione Liguria



PROVINCIA  
D'EUROPA



**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investiamo nel vostro futuro

**Che cosa comporta tutto ciò in termini di politiche informative o formative? Che debbano essere ricercate competenze capaci di mettersi in gioco condividendo gli stessi principi, sperimentando forme, più o meno innovative, che sappiano rispondere alla domanda territoriale in modo compatibile con le sue particolarità e con la sua etica.**

**Si rileva, peraltro, l'assenza dai tavoli partecipati di programmazione, dei soggetti appartenenti al settore della ricerca (Università, Enti di Ricerca presenti sul Territorio). Nella logica di questo progetto, la loro partecipazione potrebbe per esempio avvenire nell'ambito della costruzione di un "laboratorio partecipato" (living lab nella programmazione europea) tra enti pubblici, enti di ricerca e soggetti economico sociali direttamente interessati ad azioni innovazione economica, sociale e tecnologica che abbia come obiettivo lo sviluppo sostenibile del territorio.**

Non si tratta per altro, oggi, di fare scelte di avanguardia o eccezionali. La stessa Unione Europea sottolinea, nella prossima programmazione derivante dalla impostazione di Horizon 2020 l'importanza di perseguire innovazioni, anche sociali, che rispondano alla logica delle **tre sostenibilità** (economica certo, ma anche ambientale e soprattutto sociale) cui è chiamata a rispondere un'economia e una società che intenda essere inclusiva ed innovativa. Questo non può essere tradotto solo in termini di risparmio energetico od energie alternative: significa operare per una maggiore possibilità di riciclo e riuso dei materiali, della durata dei prodotti, di prodotti, moda, design, ricerca, servizi, saperi, partecipazione. La multisettorialità necessaria per la sostenibilità economica delle realtà locali, proprio a partire da quello che una volta poteva essere etichettato come "settore agricolo" e che oggi già presenta le caratteristiche di un settore contemporaneamente agricolo, turistico, di servizi di ristorazione e commercio, è, per esempio, una realtà che va mantenuta ed implementata.

**Da ciò la domanda di formazione, spazi e/o infrastrutture che amplino la capacità di riuso e riutilizzo di prodotti e materiali (si pensi alla lavanderia per homeless, al recupero del legno di scarto, di tessuti o materiali per nuovi usi, allo scambio di beni riutilizzabili dai libri ai giochi per bambini, strumenti di lavoro, vestiario usato, ai generi alimentari invenduti di cui La Spezia offre un grande esempio con la pratica del Buon Mercato). E' una domanda di competenze e supporto tecnico, di spazi adeguati, di logistica, di occasioni anche creative. A questo tipo di domanda, ancora una volta, è possibile dare una prima risposta in termini di scambi di buone pratiche con soggetti già operanti sul territorio nazionale, spesso in province della stessa Regione Liguria.**

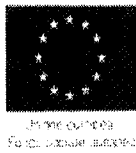
Si giunge così al motivo per cui la ricerca non si è limitata alla sola rete costituita da produttori agricoli e Gruppi di Acquisto Solidale. Il tema di una rete di economia solidale è direttamente connesso al tema di un passaggio di orizzonte di riferimento dalle politiche di **welfare** a protezione dei singoli a politiche che curino il **benessere sociale** (*bem viver*) inteso come produzione collettiva di una buona qualità della vita che la stessa presenza del volontariato testimonia essere non un fatto individuale ma una caratteristica sociale, di comunità, come ben sottolineato nel corso degli incontri con le Associazioni del tavolo delle



**Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"**

Via dei Taurini 19 00185 Roma - Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 - [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)





**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investiamo nel vostro futuro

Povert . E' il passaggio teorico dal PIL al BES che si concretizza nella pratica quotidiana del lavoro e della socialit  ed apre non a una visione nostalgica ma all'innovazione produttiva e sociale promossa anche dal gi  citato documento Horizon 2020: verso una societ  sostenibile e inclusiva.

**Che una formazione su questi temi, fatta di incontri con buone pratiche ma anche di momenti guidati di riflessione e confronto, possa essere utile   evidente, anche al fine di rafforzare le capacit  di visione e di rilettura dei contesti. Formazione che dovrebbe vedere la partecipazione della pluralit  dei soggetti che compongono la comunit  locale.**

Ovviamente questa logica implica anche tenere in giusto conto il tema della disponibilit  di risorse finanziarie, pubbliche o private. Credito e finanza etica, crowdfunding, autorganizzazione dei servizi, aumento della capacit  di accedere alle occasioni esistenti, come nel caso dei programmi comunitari, forme di solidariet  mutuate attraverso la creazione di sistemi locali di scambio (le "monete locali") sono tutti elementi innovativi che possono fornire una risposta che nasce dall'incontro con altre realt  e dalla integrazione delle competenze. Ovviamente un processo di questo tipo pu  essere facilitato da momenti formativi e informativi, ma non pu  essere avulso da una maggiore partecipazione della cittadinanza alla definizione dei piani di sviluppo territoriale o dei piani sociali di zona, per esempio. Si tratta di pensare i soggetti sociali non solo come utenti o risorse per l'individuazione dei problemi, piuttosto come risorse per l'elaborazione delle possibili soluzioni per le competenze possedute, le professionalit  e le capacit  acquisite..

Si torna quindi al tema della **rappresentanza** di questo tipo di reti e soggetti economici e sociali.

Su questo, si ribadisce,   stata rilevata la carenza di competenze o di interesse da parte delle associazioni di categoria. A questa carenza si possono dare almeno due risposte possibili: aprire i luoghi della programmazione anche a questa realt  con una rappresentanza autonoma, oppure verificare la disponibilit  delle associazioni di categoria ad aprirsi ad una formazione su queste tematiche

**La seconda si presenta come una attivit  formativa non solo di tipo seminariale o di conoscenza delle best practice esistenti, ma anche nella forma di un confronto guidato tra operatori delle associazioni e potenziali utenti, o di partecipazione degli stessi operatori ai momenti formativi programmati per i potenziali utenti.**



**Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"**

Via dei Taurini 19 00185 Roma - Tel. 06.49937700/7740 (Fax) 06.49937726 - [www.issirfa.cnr](http://www.issirfa.cnr)